

Snozzi - Gmür - Vacchini

Da oggi la mostra sugli architetti

Il ritorno dei ticinesi. Si inaugura questa mattina, alle 9.30, nella nuova sede dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Bari in via Japigia 184, una mostra d'architettura curata da **Maura Manzelle**, docente dello Iuav di Venezia. Si intitola *Snozzi Vacchini Gmür* e propone una esauriente antologia delle opere realizzate da questi tre architetti svizzeri.

Alla inaugurazione della rassegna (che resterà aperta fino al 10 novembre, infotel: 080.5533482) intervengono questa mattina, oltre la curatrice, il presidente dell'Ordine degli architetti di Bari, **Vincenzo Sinisi**, il segretario del Consiglio nazionale degli architetti, **Luigi Mirizzi** e **Francesco Moschini**, docente di Storia dell'architettura contemporanea al Politecnico di Bari.

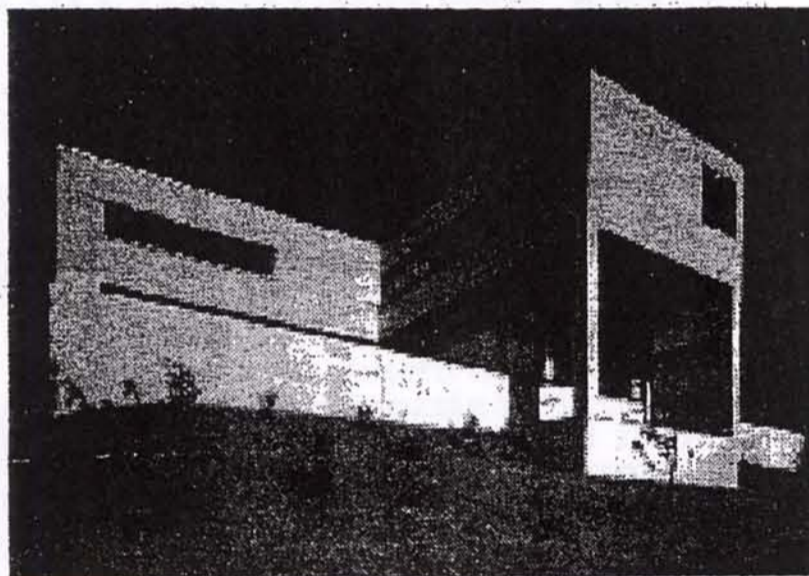
La mostra, per singolare coincidenza (ma si sa che dentro il caso vi possono essere infallibili leggi di necessità), segue quella che si è da poco conclusa nel Colonnato del Palazzo della Provincia, organizzata dal Politecnico e dal Consolato elvetico e dedicata a trent'anni di architettura nel Canton Ticino. Ed anzi alla inaugurazione di quella rassegna parteciparono, poco più di un mese fa, proprio **Luigi Snozzi** e **Livio Vacchini** che sono, con **Mario Botta** e **Rino Tami**, tra i nomi di punta della architettura ticinese contemporanea, un caso del tutto speciale per il singolare intreccio tra modalità tecniche della formazione, secondo la tradizione zurighese, e gli apporti della cultura italiana, soprattutto quelli veneziani, attraverso **Aldo Rossi** e **Carlo Scarpa**.

Ora c'è l'occasione per approfondire la conoscenza con questi tre maestri, alla vigilia dell'apertura del congresso nazionale degli architetti che si terrà proprio a Bari, alla Fiera del Levante, dal 30 ottobre al 1° novembre. E questa mostra, che è una delle iniziative collaterali del congresso, sottolinea quanto possa essere angusta una visione «nazionale» dell'esperienza architettonica e quanto invece siano tenaci i vincoli di crediti e debiti che legano la scena italiana al contesto internazionale.

Dunque in mostra ci sono 64 tavole, la maggior parte delle quali con foto e disegni descrive l'intero arco di attività

Quarant'anni di progetti nel dialogo tra i tre maestri: un esempio di etica del progetto

I ticinesi vanno dalla città alla casa e viceversa



di Luigi Snozzi e di Silvia Gmür con Livio Vacchini.

«Durante tutto questo periodo abbiamo assistito e assistiamo ad una proliferazione di "tendenze" che, a parte

poche eccezioni, denotano poco o nessun interesse per la città». Così scriveva nel 2001 Snozzi a Vacchini e Gmür a proposito del loro sfortunato progetto per il nuovo Municipi-

pio di Nizza, un progetto che egli considera «fra i più importanti, se non il più importante del secondo dopoguerra europeo». E spiegava, Snozzi, il senso che attribuisce al rapporto tra edificio e città: «In assenza di un contesto significativo della città attuale, gran parte degli architetti si rifugia nell'oggetto a sé stante, con grande fragore di forme e di materiali, con il vano tentativo di erigerlo quale monumento della nostra epoca».

C'è in queste parole uno dei motivi principali del lungo e intenso dibattito che lega i tre progettisti sin dagli anni Sessanta, da quando cioè Snozzi e Vacchini erano associati nello stesso studio. Poi presero strade diverse, Snozzi indirizzò sempre più la sua atten-

zione al tema della città e del paesaggio, Vacchini a quello della singolarità dell'edificio. Due strade che possono apparire anche concettualmente antagoniste. L'opera di Snozzi - spiega Maura Manzelle - «è incentrata sulla ricerca del "luogo", che dà identità, dello "spazio" che limita ed ordina, dove il disegno del "vuoto" assume un aspetto fondamentale. Vacchini invece definisce gli spazi partendo - potremmo dire all'opposto - dall'edificio».

Vuoto e pieno, spazio e materia, si ritrovano nelle tavole esposte, come elaborazione visiva del progetto. Qui non sono esposte le tavole esecutive, ma letture grafiche che aprono anche un altro interessante tema. Quello della rappresentazione e della comunicazione del progetto, problema apertissimo che talvolta finisce per caratterizzare il lavoro di un progettista. E infatti nella mostra si può trovare un significativo riscontro nella tecnica di rappresentazione che adotta Vacchini, portata alle estreme conseguenze di una radicalizzazione del segno, quasi a tracciare i *Grundrisse*, possiamo dire parafrasando Karl Marx, i lineamenti fondamentali del disegno architettonico.

Nicola Signorile

«Cantando dietro i paraventi»: così i trasporti per il set

L'agenzia barese Morfimare ha portato Olmi in Montenegro

C'è una traccia barese in *Cantando dietro i paraventi*, il nuovo film del regista **Ermanno Olmi**. L'ultima creatura cinematografica del regista lombardo, da oggi in tutte le sale italiana e a Bari al Kursaal Santalucia, è stato interamente realizzato in Montenegro. A curare i trasferimenti di troupe, apparecchiature e tutto quanto potesse servire per la realizzazione delle riprese è stata la agenzia marittima barese Morfimare. Una sorta di istituzione nel campo dei trasporti navali della città, soprattutto verso il Montenegro.

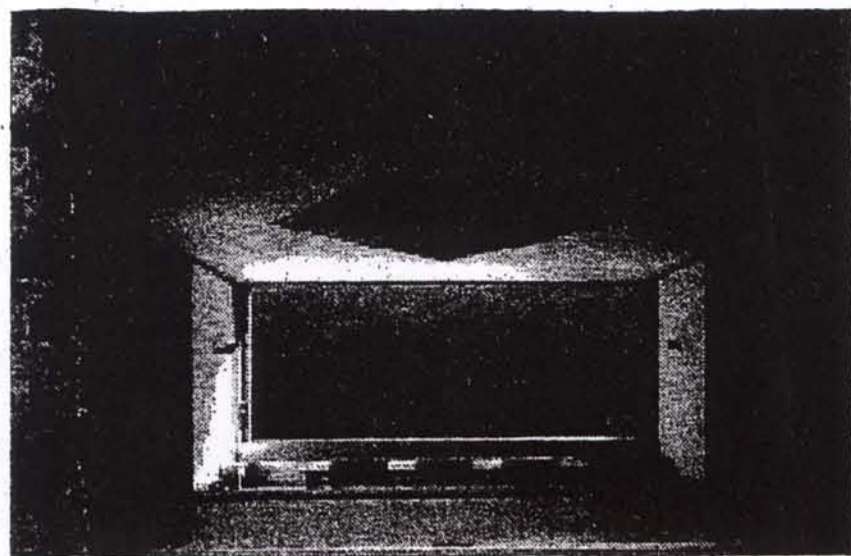
«È stata la produzione Cinema 11 a con-

tattarci - dice **Luigi Morfini**, uno dei titolari -. Abbiamo trasferito al lago di Scutari il carico, compreso il materiale occorrente alla costruzione delle imbarcazioni. Abbiamo anche assicurato l'assistenza all'imbarco del personale e dello stesso Olmi». Per la Morfini, questo è stato il primo trasporto per una produzione cinematografica: «Un'importante opportunità - aggiunge Morfini - soprattutto per conoscere Olmi, che ha una carica umana davvero straordinaria. Davvero non ci aspettavamo di essere citati nei titoli di coda del film».

(n.mor.)



Ermanno Olmi, regista del film «Cantando dietro i paraventi»



Interno di Casa Rezzonico a Vogorno, in Canton Ticino: architettura di Vacchini e Gmür, progettata nel 1985. Sotto il titolo, le Case Gemelle di Luigi Snozzi a Cureglia, realizzate nel 1997